

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Pitigliano – Sovana – Orbetello è l'organismo pastorale costituito nell'ambito della Diocesi, che, sotto la presidenza del Vescovo, si fa carico di promuovere la testimonianza della Carità all'interno delle comunità ecclesiali, nonché nel contesto della comunità civile dei territori sui quali insiste la Diocesi stessa.

La promozione della testimonianza della Carità si realizza attraverso un'opera di carattere educativo e pedagogico, negli ambiti della pace, della giustizia sociale, dell'educazione a nuovi stili di vita e stili improntati alla sobrietà nell'utilizzo dei beni, avvalendosi di altri agenti educativi presenti sul territorio, quali istituzioni pubbliche o soggetti privati, sia ecclesiali che non; inoltre, la testimonianza della Carità passa attraverso la promozione di "opere segno" che costituiscono occasioni e segni profetici di prossimità e di vicinanza verso gli "ultimi". Per il particolare lavoro di contatto con gli "ultimi" e con talune situazioni di povertà peculiari, nella elaborazione dei progetti e delle strategie la Caritas Diocesana porta avanti le proprie attività di intervento sulle situazioni, collaborando ed interagendo in modo qualificato con tutti gli enti e tutti quei soggetti preposti alla cura dei diritti della persona, alla promozione umana e al contrasto dei fenomeni di esclusione sociale.

Nell'opera di carattere sociale realizzata, la Caritas Diocesana si avvale in modo forte del contributo dei giovani, offrendo, attraverso percorsi di volontariato e di impegno nei vari ambiti di intervento, possibilità di maturazione di esperienze e di percorsi che aiutino i giovani a crescere come cittadini responsabili della propria comunità; tale strategia si realizza particolarmente, sia in ambito ecclesiale, attraverso la collaborazione con le realtà aggregative giovanili presenti soprattutto nelle Parrocchie; sia nell'ambito della comunità civile, attraverso un qualificato e programmato intervento nelle istituzioni scolastiche, mediante la elaborazione di percorsi di educazione all'alterità, alla prossimità, alla solidarietà, a nuovi stili di vita. Inoltre, viene promosso, nell'ambito delle strategie elaborate per i giovani, l'esperienza del Servizio Civile come percorso qualificante di cittadinanza responsabile e attiva.

La Caritas Diocesana opera nella Diocesi e territori da trenta anni; è inserita nella rete di coordinamento delle Caritas della Toscana, attraverso il proprio contributo quanto a condivisione delle risorse strumentali ed umane, e quanto alla elaborazione di alcuni progetti come Delegazione Regionale delle Caritas.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI PITIGLIANO SOVANA ORBETELLO

P.za Fortezza Orsini cap. 58017 Pitigliano

Tel. 0564 616074 / 0564850042 Fax 0564850379 E-mail caritaspsso@virgilio.it

Persona di riferimento: MARCELLA FRIZ PADOVANI

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

CHIAMATI A CONDIVIDERE - PITIGLIANO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Analisi del Contesto Territoriale

Diocesi di Pitigliano – Sovana – Orbetello nelle province di Grosseto e Siena



Il progetto si realizza nell'ambito della Diocesi di Pitigliano – Sovana – Orbetello situata nella zona sud della provincia di Grosseto e ha come obiettivo generale la prevenzione del disagio attraverso il miglioramento della qualità della vita, la trasmissione di valori e competenze. La diocesi è caratterizzata da una varietà morfologica in quanto si estende su un territorio che va dalla zona di montagna, rappresentata dal Monte Amiata, ad una zona costiera che comprende le isole del Giglio e di Giannutri, caratterizzata inoltre nel suo interno da una vasta zona collinare. Una diocesi piccola composta da 14 comuni all'interno della provincia di Grosseto, e uno nella provincia di Siena per un totale di 66.125 abitanti,

residenti, ma che vede triplicarsi il numero nel periodo estivo, una diocesi però impegnativa da un punto di vista logistico ambientale e che esprime difficoltà e disagio peculiari delle varie zone.

DIOCESI	SUPERFICIE	ABITANTI	NUMERO PARROCCHIE	COMUNI PRESENTI SUL TERRITORIO
Pitigliano - Sovana - Orbetello	2.177 Km ²	66.125	71	Capalbio, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Monte Argentario, Orbetello, Manciano, Pitigliano, Scansano, Sorano, Semproniano, Castell'Azzara, Piancastagnaio (Prov. Siena), Roccalbegna, Santa Fiora.



**Diocesi di Pitigliano - Sovana - Orbetello:
Bilancio demografico anno 2015**

Comuni	Saldo Naturale	Saldo Migratorio dall'Estero	Num. Famiglie	Popolazione al 31/12	Popolazione Straniera residente	Popolazione Straniera residente in %
Costa d'Argento						
Capalbio	-6	+25	1.908	4.129	597	14,40%
Isola del giglio	-1	+4	830	1.442	128	8,80%
Magliano in toscana	-41	+4	1.592	3.619	255	7,00%
Monte argentario	-76	+13	5.749	12.660	703	5,60%
Orbetello	-72	+20	6.890	14.878	1109	7,50%
Colline Interne						
Manciano	-66	+11	3.694	7.354	965	13,10%
Pitigliano	-47	-2	1.773	3.818	198	5,20%
Scansano	-33	+13	2.137	4.427	726	16,40%
Semproniano	-18	+0	580	1.059	96	9,10%
Sorano	-49	-3	1.598	3.428	251	7,30%
Zona Amiatina						
Castell'azzara	-37	-3	783	1.476	107	7,20%
Piancastagnaio	-26	+16	1.918	4.230	398	9,40%
Roccalbegna	-17	+7	546	1.044	122	11,40%
Santa fiora	-39	+21	1.344	2.622	349	13,30%
Totale	-528	126	31.342	66.186	6004	9,70%

Dati provenienti da indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe.

Elaborazione su dati Istat

Il territorio diocesano nel quale si realizza il progetto è scomponibile in tre macro-aree: la fascia costiera che a livello provinciale viene definita la **Costa d'Argento**, costituita dai comuni di Capalbio, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Orbetello e Monte Argentario; La fascia interna che taglia in due la diocesi definita **Colline Interne** composta dai comuni di Manciano, Pitigliano, Semproniano, Scansano e Sorano; L'area montana più a est definita **Zona Amiatina**, composta dai comuni di Castell'Azzara, Piancastagnaio, Roccalbegna e Santa Fiora.

Costa d'Argento

I Comuni di Capalbio, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Monte Argentario e Orbetello fanno parte dell'area costiera, definita “**La Città d'acqua e di pietra**”. Il sistema economico è fondato da un lato sulle risorse offerte dall'acqua, il mare come attrattiva del turismo balneare, la pesca. Dall'altro, su quelle della pietra come patrimonio storico urbanistico. In termini di struttura insediativa, i vari centri sono da considerarsi come membri complementari poiché manca un vero e proprio centro egemone si può rilevare che **Orbetello** per la sua **posizione baricentrica** (è il terzo Comune più grande nella provincia di Grosseto per numero di abitanti) fa riferimento per tutti gli altri centri. Il funzionamento a rete dei diversi centri è il fondamento primario della qualità della vita quotidiana dei residenti, come pure della qualità offerta all'utenza turistica stagionale. Le poche fabbriche che erano attive Sitoco e Sipe Nobel sono ormai chiuse; le attività principali sono rappresentate dal turismo che è però stagionale estivo, dall'attività agricola e terziario. Da ciò deriva una alta percentuale di **disoccupazione tra persone adulte 40-50 anni**, che sono quindi alla ricerca di un nuovo lavoro. Ne consegue quindi una forma di nuova povertà il cui disagio è rappresentato da problematiche inerenti a ragioni economiche: *bollette ed affitti da pagare*, e conseguentemente *problematiche anche sociali e psicologiche*. La zona costiera infatti evidenzia un numero più alto di disagio sia tra gli adulti che, tra i minori.

Colline Interne

I Comuni di Pitigliano e Sorano rappresentano l'area definita “**La Città del Tufo**”, in un territorio collinare il cui carattere fondamentale è costituito dall'onnipresenza del tufo. La distribuzione territoriale dei centri segue modelli diversi nei due Comuni in cui si estende: in quello di Sorano la popolazione è dispersa in una miriade di centri piccoli e piccolissimi, in quello di Pitigliano si riscontra invece una marcata concentrazione nel capoluogo, a sud del quale non esistono centri abitati. Le qualità del territorio costituiscono oggi i principi fondamentali di una economia caratteristicamente legata oltre che allo sfruttamento delle cave di tufo, al turismo e alle attività agricole e pastorizie. Nel complesso questa città presenta caratteri generali tipici del Lazio piuttosto che della Toscana, dalla morfologia territoriale alle vicende storiche, allo stesso dialetto, ai rapporti di pendolarità. Ancor oggi infatti questa città gravita per l'uso delle risorse urbane su Viterbo piuttosto che su Grosseto. Il rischio di una perdita di identificazione col resto della provincia insiti nella posizione fortemente decentrata è poi accentuato dalla assenza di collegamenti veloci che incentivano l'interscambio. Il Comune di Manciano fa parte dell'area definita “La Città dei Poderi”, che rappresenta il sistema insediativo più esteso del territorio provinciale e che è contraddistinto dalla caratteristica di non avere un centro interno ma solo una immensa periferia. Il principale motore dell'economia è l'agricoltura generalmente praticata in maniera estensiva. Nelle situazioni più favorevoli questa attività viene integrata da incipienti attività turistiche. Oggi è meta e residenza di molti stranieri.

Zona Amiatina

La zona territoriale in cui insiste il progetto include la **zona amiatina** compresa nella Diocesi e posta all'estremità medioorientale della provincia di Grosseto. La zona della montagna ha una estensione territoriale di circa kmq 322.25 ed una popolazione di 9.502 abitanti. Ci troviamo ad affrontare difficoltà e disagio tipico dello spopolamento di alcune zone interne che provocano situazioni di solitudine e depressione e difficoltà che emergono anche per le poche risorse dei servizi pubblici che non riescono a soddisfare le esigenze delle famiglie: sono in crescita le dipendenze tra i giovani anche nel gioco di azzardo per superare il tempo libero in assenza di spazi dedicati ai giovani, in aumento gli anziani soli con badanti, e le mamme lavoratrici con esigenze di sostegno alla prima infanzia. Le attività lavorative sono limitate: rappresentate solo da un'industria di borsettificio e da una cooperativa agro-floricoltura, mentre il turismo è sottosviluppato.

Indicatori di povertà e marginalità nella Diocesi di Pitigliano -Sovana – Orbetello in cui insiste il progetto

Nell'analizzare i bisogni vogliamo evidenziare non tanto la generalità delle povertà presenti nel territorio di riferimento quanto su quelli problematici che si presentano in modo nuovo e che presuppongono nuovi modelli di intervento. Le difficoltà e i bisogni legati all'area in esame possono essere raggruppati in tre macro categorie: la **condizione psicofisica**, in seguito alla trasformazione in atto della famiglia per la quale tutte quelle necessità di cura diventano sempre più impellenti, **disagi economici**, che scaturiscono dalla perdita di autonomia lavorativa e da redditi bassi tanto che spesso il supporto al sostentamento è dato dalla famiglia se non, addirittura, dalle relazioni amicali; **l'integrazione dei cittadini stranieri** in seguito al crescente fenomeno della migrazione da paesi esteri con particolare attenzione ai nuovi residenti in aumento famiglie con bambini, donne e uomini in Italia per lavoro; In generale si osserva una carenza nel coordinamento tra i vari settori d'intervento e tra le istituzioni pubbliche e il mondo della cooperazione, dell'associazionismo e del volontariato.

Salute Mentale

L'aumento nella società moderna di alcuni fattori di rischio come la disoccupazione, la solitudine, la povertà, l'uso di sostanze tossiche, richiederebbe un'azione preventiva e di promozione della salute ed una maggiore attenzione da parte delle istituzioni. Inoltre, si dovrebbe ricercare la maggiore integrazione possibile tra agenzie e servizi diversi (medicina di base e altre discipline sanitarie, servizi sociali, volontariato, amministrazioni pubbliche) che si interessano di problemi immersi nell'ambito sociale, soprattutto per aree (senilità, adolescenza, disabilità intellettiva, tossicodipendenza, devianza sociale) e bisogni specifici (domicilio, lavoro, spazi per tempo libero). Tra questi ultimi, in particolare, la difficoltà di spostamento sulle grandi distanze che caratterizzano la zona, soprattutto per persone "svantaggiate" e per i loro familiari. Infatti, nonostante la proiezione territoriale del Servizio di Salute Mentale, è impensabile che si possano attuare capillarmente interventi efficaci senza la maggiore attivazione possibile delle risorse insite nella comunità di cui fanno parte pazienti e famiglie. L'abbattimento del pregiudizio (stigma sociale) nei confronti del disabile psichico e del disagio psicologico in generale, richiede lo sviluppo di una rete sociale di riferimento che dia voce a persone che trovano difficoltà anche nel chiedere aiuto.

Negli ultimi anni, grazie all'azione di associazioni e gruppi di auto-mutuo-aiuto, si è assistito ad un grande miglioramento della situazione del disabile mentale, soprattutto grazie agli interventi e alle iniziative di socializzazione intrapresi.

In termini di intervento occorre dire che, una volta completato il percorso sanitario, o comunque non appena possibile, sulla base di un progetto concordato tra tutte le forze in campo, viene attivato un percorso di integrazione sociale che può prevedere:

- inserimenti socio-terapeutici in ambiente lavorativo protetto: l'intervento è finalizzato a sviluppare forme di socializzazione e di autonomia personale attraverso esperienze che favoriscano forme di apprendimento, anche professionali;
- assistenza domiciliare domestica anche per interi nuclei familiari con all'interno un disabile mentale;

Occorre soprattutto potenziare le strutture e i servizi, in particolare di cercare sempre più collegamenti con la realtà sociale circostante.

Secondo quella che è la divisione delle **Zone Socio Sanitarie della Provincia di Grosseto**, si viene a verificare una similitudine tra il territorio (Costa d'Argento e Colline interne) **su cui insiste la Diocesi di Pitigliano – Sovana – Orbetello** e il distretto della Z.S.S. "Colline dell'Albegna" (di qui in poi definita "**TERRITORIO 3**"), ovvero la parte meridionale della provincia stessa; mentre il territorio della zona Amiata fa parte del distretto Z.S.S. "Amiata Grossetana" definito nel seguente schema **TERRITORIO 2**. Rimangono fuori il Comune di Scansano che fa parte del distretto Z.S.S. "Area Grossetana" (**TERRITORIO 1**) e il Comune di Piancastagnaio che appartiene alla provincia di Siena.

AREA SOCIO - SANITARIA	COMUNI DI	TERRITORIO
Area "Grossetana"	Scansano	<u>TERRITORIO 1</u>
Area Amiata Grossetana	Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora, Semproniano	<u>TERRITORIO 2</u>
Area "Colline dell'Albegna"	Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio, Capalbio, Pitigliano, Sorano, Manciano, Magliano in Toscana	<u>TERRITORIO 3</u>

Il servizio di Salute Mentale della Zona offre la possibilità di usufruire di strutture pubbliche (Centri di Salute Mentale) situate a Orbetello (zona Costa d'Argento) e Manciano, funzionanti tutti i giorni, dalle quali dipendono ambulatori posti negli altri Comuni. (Orbetello e Manciano), e di specifiche situazioni che facilitano il ritorno al benessere sociale (Gruppi di auto-mutuo-aiuto, Associazioni di utenti e familiari, gruppi sportivi, inserimenti lavorativi presso Enti pubblici e privati, esperienze di cooperazione sociale) sociale e nelle opportunità del territorio.

Condizione socio - economica delle Famiglie

Gli indicatori sottoposti a monitoraggio nel Distretto Colline d'Albegna": consentono di evidenziare alcuni dati di accesso ai servizi, e segnali di sofferenza o disagio relativi alla famiglia. Nell' Albegna ci sono **24.000 famiglie**, (di cui 9.500 unipersonali e 2.200 monogenitore) e **7.000 minori**. Rispetto alla composizione della **popolazione anziana** si osserva che la Zona "Colline dell'Albegna" è quella che mostra la percentuale più bassa di "grandi vecchi" (oltre i 75 anni). La trasformazione della struttura familiare in atto evidenzia la necessità di crescita degli interventi, soprattutto domiciliari, anche se, fortunatamente, i nuclei familiari disposti ad assistere gli anziani al proprio domicilio sono in numero significativo. Tuttavia, rispetto al passato, sono in aumento le problematiche relative alla solitudine e alla inadeguata assistenza di quelle persone che non hanno alle spalle un nucleo familiare di riferimento. Si rileva anche una grande differenza tra la fascia costiera e quella collinare della Zona nella distribuzione dei posti letto convenzionati per non autosufficienti in strutture residenziali, fortemente presenti nella zona collinare e insufficienti nell'area costiera.

Sono in atto, come dappertutto, rapidi processi di trasformazione della famiglia: un processo di semplificazione strutturale ed una crescente instabilità matrimoniale. Questi, ed altri processi congiunti allentano le maglie delle reti familiari e contemporaneamente cresce il ricorso al lavoro domestico di cura: quali capacità di tenuta? Salute materno-infantile: il tasso di IVG e di concepimenti non si discosta significativamente dalla media regionale, ed è al di sotto del dato provinciale; questo ultimo aspetto seppur meno critico che nelle altre zone, è senza dubbio da ricercare nei comportamenti sessuali giovanili. Servizi educativi per l'infanzia: Grosseto è ancora al di sotto degli obiettivi di Lisbona e la dotazione delle Colline dell' Albegna è ben al di sotto della media provinciale. Formazione e lavoro: 13,6% di NEET nella provincia di Grosseto: oltre 4 mila giovani tra 15 e 29 anni (di cui oltre 3 mila femmine) si trovano contemporaneamente fuori dai percorsi formativi e privi di occupazione.

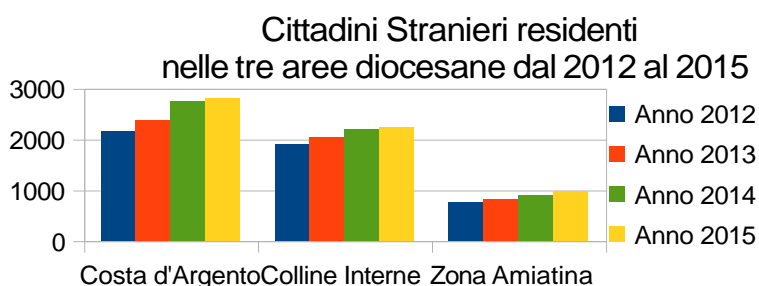
La ricerca affannosa di un lavoro stagionale e quindi un intenso orario di occupazione, impegna uomini e donne di età diverse, e che conseguentemente va ad incidere sull'andamento familiare provocando disagio tra le categorie più deboli, quali i minori e gli anziani; I centri di ascolto evidenziano infatti, richieste di aiuto per assistenza ai minori e o a persone non autosufficienti come chi vive il disagio anche mentale e / o anziani. I nostri centri di ascolto evidenziano inoltre in tale contesto anche la fragilità delle famiglie, donne sole con minori cercano aiuto per trovare lavoro, casa e assistenza per i figli, assistenza sia di tipo centri di attività ludiche- ricreative, sia per un supporto/diritto allo studio.

Gli indicatori di povertà, utilizzati per la misurazione del bisogno economico, mostrano valori superiori rispetto alla media provinciale, poiché sono molti gli anziani soli che vivono di pensioni di invalidità civile, pensioni sociali o trattamenti al minimo.

L'offerta dei servizi proposti nel territorio sono strutture gestite dalla A.S.L. per lo più a carattere sanitario e come si evince dalla presentazione limitate alle zone più centrali. Sono presenti due Centri diurni per il disagio adulto (uno nella zona costiera e uno nella zona collinare). I centri sono aperti dal lunedì al venerdì con orario antimeridiano, solo nel centro della zona costiera è previsto un servizio mensa; e una casa famiglia. Il mondo del Volontariato e dell'associazionismo sta sorgendo, in particolare nel TERRITORIO 3 del "Distretto Colline D'albegna", a sostegno della famiglia partendo dalle associazioni sportive, punti di ascolto anti violenza, servizi socio-sanitari (Consultorio, UFSMIA..), AUSER (attività supporto alla famiglia), Unità Funzionali (Consultorio, Salute Mentale, Infanzia-Adolescenza, Alta Integrazione Ser T..) Si evidenzia l'assenza spesso di un coordinamento e di una strategia di lavoro: sarebbe auspicabile operare in maniera sinergica e poter definire una strategia volta alla conoscenza ed alla mappatura dei vari soggetti che offrono risorse potenziali nell'ambito dell'area famiglie/minori. Scarsi sono i servizi per le fasce più deboli che necessitano di prima accoglienza e primo ascolto quali persone emarginate e senza fissa dimora, anziani che soffrono la solitudine.

Integrazione cittadini stranieri

Il fenomeno migratorio è divenuto ormai strutturale anche a Grosseto, come nel resto della regione e del paese. Dal 1991 i permessi di soggiorno sono infatti quintuplicati, passando dagli iniziali 1.913 ai 9.590 del 2006 (di cui il 53% è costituito da donne), conseguenza anche dell'ultima regolarizzazione che ha fatto impennare tra il 2002 e il 2003 la popolazione straniera regolare. **Gli stranieri residenti al 1° gennaio 2015, nel territorio del progetto di attuazione, sono 6008 e rappresentano il 9% della popolazione totale**, in linea con i dati provinciali dove la presenza di popolazione estera risale al



9,7% della provincia di Grosseto. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 38,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica Moldova (23,9%) e dalla Polonia (4,9%), segue Senegal con 3,7 %. Ma non è solo una questione di numeri, stanno cambiando anche le caratteristiche del fenomeno: il costante aumento dei ricongiungimenti familiari; una quota significativa di minori di seconda generazione e di minori iscritti alla scuola dell'obbligo. La crescita progressiva dei cittadini stranieri che diventano imprenditori o lavoratori autonomi; un numero sempre più alto di stranieri che sceglie di rimanere sul territorio italiano e imposta la sua vita su una dimensione di medio-lungo termine. La presenza straniera si sta radicando e diffondendo sul territorio e con essa cresce la complessità dei problemi che gli Enti Locali sono chiamati ad affrontare: non riguardano più solo la prima accoglienza, il lavoro e la casa, ma coinvolgono tutti gli aspetti della vita di una comunità: la nascita, la scuola, l'accesso ai servizi, la partecipazione politica, etc. Gli stranieri, per quanto riguarda la domanda di servizi sono, a tutti gli effetti, sempre più dei cittadini stabili con bisogni del tutto simili a quelli degli italiani, ma con in più la complessità implicita in una situazione socio-culturale di partenza oggettivamente di svantaggio rispetto agli italiani.

L'offerta dei servizi proposti nel territorio dalla A.S.L è presente in 8 Comuni del territorio un riferimento significativo per accogliere i bisogni dei cittadini stranieri. Al fine di favorire il miglior inserimento possibile, nella Zona sono attivi sportelli informativi nei comuni di Capalbio, Magliano in Toscana, Manciano, Monte Argentario e Orbetello, dove è possibile trovare aiuto anche per le pratiche di ricongiungimento e rinnovo dei permessi di soggiorno. Il sistema di offerta sociale, in coerenza con gli indirizzi regionali, sono comunque orientati a consentire la fruizione dei livelli essenziali di cittadinanza sociale. Per coloro che si rivolgono al servizio i principali bisogni si riferiscono a problematiche riguardanti la povertà economica, le problematiche lavorative ed occupazionali, la mancanza di soluzioni abitative.

L' Azienda USL 9 Grosseto intende comunque migliorare l'accesso ai servizi territoriali mediante l'attivazione di specifiche campagne di informazioni, anche con la collaborazione dello sportello immigrati presente sia nella zona costiera che nella zona collinare. Dovranno inoltre essere potenziati i percorsi integrati finalizzati all'inserimento sociale, scolastico e lavorativo favorendo la comunicazione interculturale e l'associazionismo e si dovranno predisporre dei progetti mirati a favore di cittadini stranieri in situazione di particolare fragilità, quali i profughi e vittime di tratta. Il Consultorio familiare, fra i servizi a forte integrazione socio-sanitaria ha costituito un importante punto di riferimento per le donne e le famiglie, contribuendo alla prevenzione ed alla presa in carico rispetto all'ambito di sua competenza: il progetto " conoscere per prevenire" attraverso la diffusione, anche diretta, di contraccettivi e della cultura della prevenzione, sta agendo per la diminuzione delle IVG, ancora molto elevata fra le straniere, soprattutto rumene e slave.

Fondamentale è agire secondo i principi della sanità di iniziativa, portando nelle comunità degli stranieri, attraverso contatti con i loro leader formali ed informali, processi di informazione sui servizi e sulla prevenzione.

Dati ISTAT 1° gennaio 2016 – post censimento

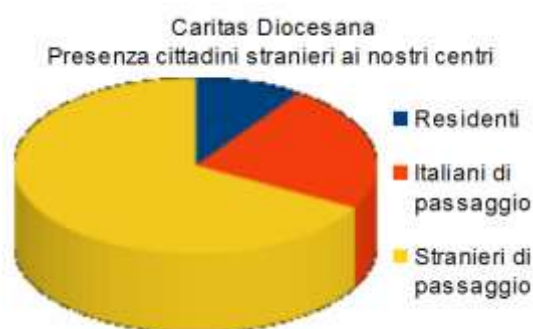
Simurg Ricerche per conto dell'Osservatorio per le Politiche Sociali (OPS) della Provincia di Grosseto

Fonte - SST – Azienda USL 9 Grosseto –

Indicatori di povertà e marginalità riferibili alle sedi di attuazione del progetto di Servizio Civile

Come si evidenzia in termini di struttura insediativa, i vari centri sono da considerarsi come membri complementari **Caritas Diocesana – Centro di Orbetello (cod. 20222)** che fa riferimento comune per tutti gli altri centri (N°3 Centri di Ascolto nella zona costiera dei comuni di Orbetello e Monte Argentario; N°4 Centri di accoglienza per la distribuzione di vestiario, generi alimentari, buoni mensa).

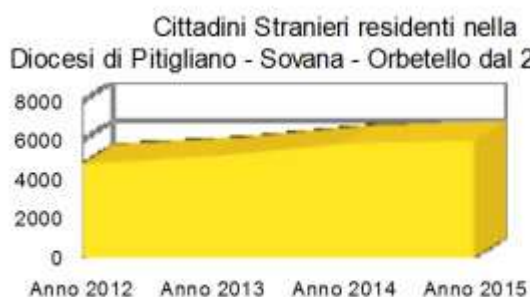
L'altro polo di riferimento, punto di incontro tra l'area collinare e l'area montana è **Caritas Pitigliano – Centro ascolto e minori (cod.20221)** (N°3 Centri di Ascolto; N°4 Centri di accoglienza per la distribuzione di vestiario, generi alimentari, nei comuni di Pitigliano, Scansano, Sorano, Piancastagnaio e Santa Fiora).



La Caritas Diocesana ha consolidato il Centro di Ascolto Diocesano promuovendo un centro operativo dove trova sede il coordinamento dei vari centri di ascolto zonali. In assenza di un vero centro egemone in termini di struttura insediativa, Orbetello risulta il punto di riferimento del territorio grazie alla sua posizione baricentrica: sono molti gli italiani e stranieri di passaggio, senza fissa dimora in cerca di un lavoro stagionale, a usufruire degli aiuti di primissima necessità presso i nostri centri. All'interno del centro diocesano sono ospitati i servizi: mensa, servizio igiene (doccia e barba), servizio di lavanderia, servizio di guardaroba e servizio di distribuzione di generi alimentari per famiglie locali. Negli ultimi anni si è assistito, tuttavia, ad un

graduale e costante

aumento del numero di immigrati che nel territorio diocesano **rappresentano il 9% della popolazione**



residente, tenendo presente di che sono in sostanziale aumento gli stranieri di passaggio senza fissa dimora che accedono ai servizi, nella sola sede Caritas Diocesana – Centro di Orbetello cod.20222 sono il 67% degli utenti. In particolare provengono **dall'Est Europa** (Polonia, Romania, Moldavia) ma anche **dall'Africa** (Tunisia, Marocco, Senegal). Proprio perché trattasi di un flusso migratorio prevalentemente "familiare", i

problemi evidenziati dalla popolazione straniera sono la casa (per i bassi redditi a disposizione), il lavoro regolarizzato o adeguato al titolo di studio, l'integrazione con la cultura locale. La Caritas diocesana sostiene e gestisce centri di ascolto e di prima accoglienza (mensa e servizi igienici) per conto dei vari Comuni; sono inoltre organizzati corsi di lingua italiana per stranieri; le istituzioni scolastiche, anche con lievi modifiche ed aggiornamenti ai programmi, si stanno sempre più adoperando per il superamento di problemi legati alla lingua e alla diversità di cultura.

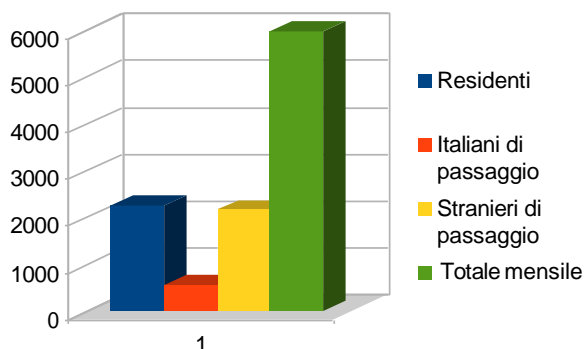
Servizio Banco Alimentare – Caritas Diocesana – Centro di Orbetello (cod. 20222) e Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori (cod.20221)

Le famiglie assistite sono circa 60 al centro diocesano sono circa ma sono in aumento le famiglie italiane che abitano il nostro territorio e che si rivolgono ai centri di accoglienza per far fronte al disagio economico attraverso il sostegno di pacchi viveri. Nel 2014 sono state distribuite circa 1000 pacchi viveri solamente di prodotti AGEA nell'intero territorio diocesano (Prodotti AGEA distribuiti: 20,5 Q.LI e 13500 LT) insieme ai prodotti provenienti dalla raccolta nazionale del Banco Alimentare 6300 kg. A questi alimenti vanno aggiunte le raccolte sensibilizzate presso le comunità locali dalle parrocchie nei tempi di avvento e quaresima confluite nei vari centri caritas.

ELENCO STRUTTURE CARITATIVE DISTRIBUZIONE PACCO VIVERI	N° INDIGENTI ASSISTITI	N°MEDIO GIORNALIER O INDIGENTI ASSISTITI	GIORNI APERTURA ANNUALI STRUTTURA
Caritas Diocesana_PITIGLIANO	200	20	100
Centro Operativo Caritas Diocesana_ORBETELLO -	500	40	365
Caritas Parrocchiale_ALBINIA	100	8	100
Caritas Parrocchiale_PORTO SANTO STEFANO	100	10	100
Caritas Parrocchiale_SCANSANO	50	6	50
Caritas Parrocchiale_SARAGIOLO	50	5	50

Servizio Mensa - Caritas Diocesana – Centro di Orbetello (cod. 20222)

Caritas diocesana - Centro di Orbetello (cod.20222)
Dati 2015

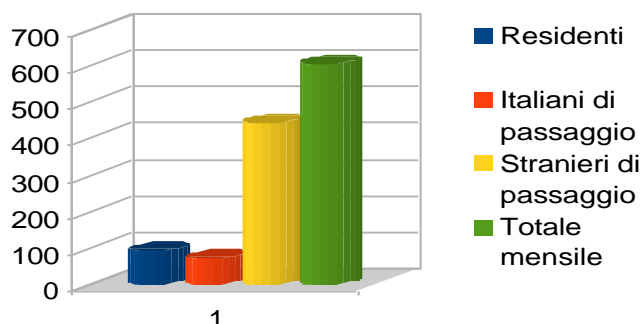


Alla mensa sono 6870 i pasti caldi serviti nell'arco del 2014: a persone provenienti da paesi stranieri per il 67 %, per un 23 % ne hanno usufruito persone di passaggio e senza fissa dimora di origine italiana in cerca di un lavoro stagionale nel settore agricolo o turistico, mentre per il 10 % sono persone residenti nel Comune di Orbetello o comunque residenti all'interno del distretto socio-sanitario "Colline d'Albegna" della Asl 9, molti dei quali sono sostenuti attraverso un programma di ripresa, ciascuno secondo i propri bisogni, sollecitando le istituzioni locali e con la collaborazione informale della rete di associazioni presenti sul territorio. I pasti caldi serviti alla mensa sono aumentati, nel 2014 sono stati distribuiti 2000 pasti caldi in più rispetto all'anno precedente.

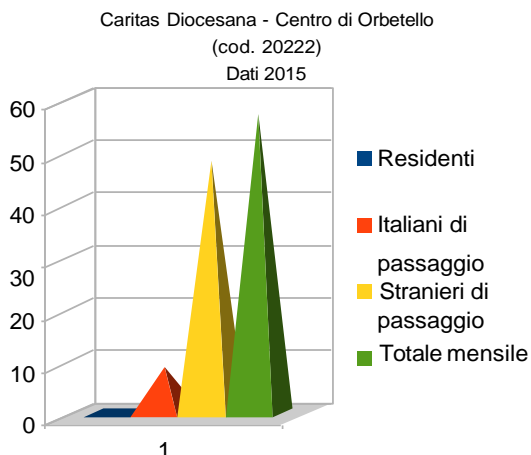
Servizio Igiene - Caritas Diocesana – Centro di Orbetello (cod. 20222)

I servizi di igiene alla persona (doccia e barba) rispecchiano le percentuali di frequentazione della mensa per un totale di 920 interventi nel 2014, 200 presenze in più rispetto al 2013. E' in aumento la richiesta di bisogno tra la popolazione straniera di passaggio ai nostri centri in cerca di lavori stagionali nel settore agricolo, domestico e turistico.

Caritas Diocesana - Centro di Orbetello
(cod. 20222)
Dati 2015



Servizio Lavanderia - Caritas Diocesana – Centro di Orbetello (cod. 20222)



Il servizio lavanderia attivato con un progetto CEI 8x1000 “Accoglienza” in seguito all’esigenza di ampliamento dei all’interno del Centro Operativo della Caritas di Orbetello è attivo dal 2009. Negli ultimi due anni sono cresciute le presenze degli utenti per lo più stranieri senza fissa dimora e/o italiani di passaggio.

Lavoro/Abitazione - Caritas Diocesana – Centro di Orbetello (cod. 20222) e Pitigliano – Centro Ascolto minori (cod.20221)

Una delle nuove problematiche riscontrata nel territorio è la perdita della casa, sono in aumento famiglie con lo sfratto che non riescono a pagare l’affitto, o senza abitazione anche in seguito a problemi famigliari quali ad esempio il divorzio, o badanti che insieme al lavoro perdono l’alloggio.

Sono in crescita le **famiglie italiane residenti** che si presentano ai nostri centri per una richiesta di sostegno economico per far fronte alle spese quotidiane in seguito alla perdita del lavoro, ad oggi sono **70 le famiglie** sostenute con il fondo istituito della Regione Toscana per il progetto “Inclusione Sociale”.

A Dicembre 2013 è stato attivato un centro realizzato con il progetto CEI 8Xmille all’interno canonica della parrocchia “Madonna di Loreto” località Polverosa nel comune di Orbetello. Si tratta della **Casa della Carità “Il Mandorlo” per un'accoglienza temporanea** e/o settimanale di 4/5 persone o piccoli nuclei familiari. Dall’inaugurazione ad oggi sono stati accolti 10 piccoli nuclei familiari (madre con minore).

Fonte - Osservatorio Caritas Diocesana Pitigliano_Sovana_Orbetello – Dati 2015

I Destinatari

Dare una risposta sempre più adeguata e all’altezza di quei fenomeni, in costante crescita, evidenziati nell’analisi del contesto territoriale, a partire da quei valori di attenzione alla persona e di promozione umana integrale che Caritas ha da sempre nel proprio patrimonio, mettendo, in ogni servizio, la vita dell’uomo e della donna (e non il bisogno o il problema) al centro, per ricercare insieme una possibile risposta.

1) Promozione di interventi di accoglienza attraverso l’accompagnamento delle persone – utenti nei percorsi e nei servizi offerti, attivando un contatto diretto con il soggetto che vive la situazione di disagio, mediante una relazione di carattere interpersonale.

- Sostegno alle persone residenti e di passaggio nel servizio mensa, attraverso l’affinamento nella distribuzione dei 65 pasti giornalieri pranzo e cena.
- Sostenere le persone di passaggio italiani e stranieri nel servizio igiene, lavanderia e guardaroba con l’aumento dei giorni di apertura della struttura.
- Affiancare le famiglie in situazione di disagio socio-economico attraverso il sostegno di un servizio di dopo-scuola
- Affiancare le famiglie straniere nell’integrazione attraverso corsi di lingua e cultura italiana

secondo modalità e tempi stabiliti nel diagramma di Gantt al punto 8.1 per le attività 1.1; attività 1.2; attività 1.3.; attività 1,4

2) Potenziare i percorsi di accompagnamento:

- I percorsi di accompagnamento raggiungono un numero scarso di persone: delle persone prese in carico, l’azione di ascolto consente di rendere possibili percorsi di autonomia e di uscita da condizioni di marginalità a 10 famiglie:
 - Accompagnamento più definito di almeno 20 famiglie verso condizioni di reale autonomia,
 - Accompagnamento di 5 famiglie straniere attraverso un percorso di sostegno e orientamento ai servizi per una maggiore integrazione nel territorio.

secondo modalità e tempi stabiliti nel diagramma di Gantt al punto 8.1 per le attività 2.1; attività 2.2; attività 2.3,

3) Promozione e Sensibilizzazione:

- Sensibilizzare l'intera comunità e le istituzioni proposte, tessere una rete di solidarietà tra enti e associazioni scuola e parrocchia per promuovere un protagonismo attivo per sollevare famiglie e persone che vivono un disagio, nel rispetto della dignità dell'uomo, affinché possano avere un sostegno nel loro percorso verso l'autonomia, **secondo modalità e tempi stabiliti nel diagramma di Gantt al punto 8.1 per le attività: attività 3.1; attività 3.2; attività 3.3.**

Centro operativo del progetto	Quantità dei soggetti destinatari	Tipologia soggetti e bisogno
MENSA DIURNA CARITAS Centro operativo di Orbetello (cod. 20222)	N.° 25 al giorno	-Famiglie/ persone in carico al cda -famiglie/persone di passaggio -famiglie/persone straniere
SERVIZIO LAVANDERIA – Orbetello (cod. 20222)	N.° 2/4 nell'arco della settimana	-Famiglie/ persone in carico al cda -famiglie/persone di passaggio -famiglie/persone straniere
SERVIZIO IGIENE ALLA PERSONA - Orbetello (cod. 20222)	N.° 2/4 al giorno	-Famiglie/ persone italiane e straniere in carico al cda -famiglie/persone italiane e straniere di passaggio
SERVIZIO DISTRIBUZIONE BANCO ALIMENTARE Caritas diocesana - Orbetello (cod. 20222) e Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori (cod.20221)	N.° 1000 nell'arco di un anno	-famiglie/persone italiane e straniere in carico al cda - famiglie italiane e straniere sostegno in rete con Azienda USL 9 Grosseto
DISTRIBUZIONE VESTIARIO Caritas diocesana - Orbetello (cod. 20222) e Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori (cod.20221)	N.° 1000 nell'arco di un anno	-Famiglie/ persone italiane e straniere in carico al cda -famiglie/persone italiane e straniere di passaggio
SERVIZIO DOPO-SCUOLA / CORSI LINGUA ITALIANA Caritas diocesana - Orbetello (cod. 20222) e Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori (cod.20221)	Accompagnamento n.° 25 famiglie nell'arco di un anno	-famiglie italiane e straniere in carico al CDA -famiglie italiane e straniere sostegno in rete con Azienda USL 9 Grosseto
CENTRO DI ASCOLTO Caritas diocesana - Orbetello (cod. 20222) e Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori (cod.20221)	Accompagnamento n.° 300 persone nell'arco di un anno	-famiglie italiane e straniere che necessitano di un primo ascolto -famiglie italiane e straniere in carico al CDA -famiglie italiane e straniere sostegno in rete con Azienda USL 9 Grosseto
DOSSIER INTERDIOCESANO E DIOCESANO Caritas diocesana - Orbetello (cod. 20222) e Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori (cod.20221)	Tutti i soggetti	-autorità civili -autorità militari -cittadini -scuole dei comuni appartenenti al territorio di attuazione del progetto Diocesi di Pitigliano – Sovana - Orbetello

I Beneficiari

La Caritas Diocesana di Pitigliano – Sovana – Orbetello è l'organismo pastorale costituito nell'ambito della Diocesi, che, sotto la presidenza del Vescovo, si fa carico di promuovere la testimonianza della Carità all'interno delle comunità ecclesiali, nonché nel contesto della comunità civile dei territori sui quali insiste la Diocesi stessa. La promozione della testimonianza della Carità si realizza attraverso un'opera di carattere educativo e pedagogico, negli ambiti della pace, della giustizia sociale, dell'educazione a nuovi stili di vita e stili improntati alla sobrietà nell'utilizzo dei beni, avvalendosi di altri agenti educativi presenti sul territorio, quali istituzioni pubbliche o soggetti privati, sia ecclesiali che non, parallelamente con la finalità di promuovere e stabilire una rete in ambito socio-assistenziale; inoltre, la testimonianza della Carità passa attraverso la promozione di "opere segno" che costituiscono occasioni e segni profetici di prossimità e di vicinanza verso gli "ultimi". Per il particolare lavoro di contatto con gli "ultimi" e con talune situazioni di povertà peculiari, nella elaborazione dei progetti e delle strategie la Caritas Diocesana porta avanti le proprie attività di intervento sulle situazioni, collaborando ed interagendo in modo qualificato con tutti gli enti tutti quei soggetti preposti alla cura dei diritti della persona, alla promozione umana e al contrasto dei fenomeni di esclusione sociale. Nell'opera di carattere sociale realizzata, la Caritas Diocesana si avvale in modo forte del contributo dei giovani, offrendo, attraverso percorsi di volontariato e di impegno nei vari ambiti di intervento, possibilità di maturazione di esperienze e di percorsi che aiutino i giovani a crescere come cittadini responsabili della propria comunità; tale strategia si realizza particolarmente, sia in ambito ecclesiale, attraverso la collaborazione con le realtà aggregative giovanili presenti soprattutto nelle Parrocchie; sia nell'ambito della comunità civile, attraverso un qualificato e programmato intervento nelle istituzioni scolastiche, mediante la elaborazione di percorsi di educazione all'alterità, alla prossimità, alla solidarietà, a nuovi stili di vita. Inoltre, viene promosso, nell'ambito delle strategie elaborate per i giovani, l'esperienza del Servizio Civile come percorso qualificante di cittadinanza responsabile e attiva.

L'esperienza di quest'anno di volontariato vuole essere un'opportunità di crescita per i giovani volontari nel farsi carico ed accogliere forme di disagio e forme di emarginazione presenti nel territorio. Altro scopo importante è non perdere l'opportunità di formare giovani con la finalità di incrementare la rete di solidarietà presente e l'integrazione tra volontari e ambiente formativo.

Intensificare il lavoro di rete ed approfondire la lettura del fenomeno del disagio adulto attraverso:

- lettura del territorio, attraverso la realizzazione di n. 1 dossier statistico di carattere interdiocesano (= provinciale) che analizzi, a partire dalla lettura dei bisogni e delle povertà le problematiche legate al disagio adulto
- promozione di azioni di sensibilizzazione, in cooperazione con gli operatori Caritas, partendo da una lettura del territorio di cui al precedente punto, attraverso la realizzazione di specifici punti / momenti informativi nell'ambito di manifestazioni di carattere cittadino, nella specie: Festambiente (mese di Agosto); Giornata Senza Fissa Dimora (mese di Ottobre); Festa di Primavera (Mese di Aprile).
- I dati raccolti non sono messi in rete. Non esiste un dossier interdiocesano relativamente al fenomeno del disagio. Esiste solo una raccolta ad utilizzo interno delle singole caritas
 - Realizzazione di un dossier diocesano che contenga un approfondimento qualitativo e di studio dei fenomeni legati alle presenze degli utenti al centro di ascolto
- Partecipazione ad almeno il 50% dei tavoli di progettazione delle politiche sociali della Conferenza dei Sindaci dell'Area socio sanitaria L'attività di rete non risulta strutturata; lo studio del fenomeno del disagio è ancora molto schiacciato su aspetti di natura quantitativa:
 - La presenza di Caritas ai momenti di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza è notevolmente limitata – partecipa un solo volontario
 - Attualmente esiste solo un dossier di carattere statistico circa la misura del disagio, senza approfondimenti di carattere qualitativo

Non si ha una presenza continuativa presso i tavoli di progettazione delle politiche sociali dell'area secondo modalità e tempi stabiliti nel diagramma di Gantt al punto 8.1 per le attività 3.1; attività 3.2; attività 3.3.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una

cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

In relazione alla serie benefici sociali di carattere sociale connotati da una durata di lungo termine e che il progetto sarà in grado di garantire alla collettività di riferimento, non soltanto ai diretti destinatari dello stesso, è da segnalare come la risposta ai bisogni di accoglienza, ascolto, creazione di una rete di solidarietà, socializzazione e attività di sensibilizzazione si inserisca nel contesto territoriale sopra esaminato in modo adeguato.

Infatti, tutti le risposte di cui sopra sono rese possibili grazie all'azione efficace che i centri operativi collegati alle Caritas Diocesane realizzano, non infrequentemente per "sostituire" le mancanze di quei soggetti deputati alla cura della persona; e questo avviene, soprattutto, in relazione alle gravi marginalità e al disagio legato a situazioni di povertà estrema.

Scopo del progetto, pertanto, è quello di dare una risposta sempre più adeguata e all'altezza di quei fenomeni evidenziati nel punto precedente e in costante crescita, a partire da quei valori di attenzione alla persona e di promozione umana integrale che Caritas ha da sempre nel proprio patrimonio, mettendo, in ogni servizio, la vita dell'uomo e della donna (e non il bisogno o il problema) al centro, per ricercare insieme una possibile risposta.

Il progetto, se non definitivamente a risolvere, ha come ulteriore finalità quella di sviluppare laddove non ci siano o si presentino allo stato latente, o incrementare, laddove qualche passo è stato già possibile percorrere, un lavoro di rete e di sinergia con gli altri soggetti preposti alla cura della persona, anche attraverso un'efficace "azione di denuncia" delle carenze, specie quelle strutturali, nell'offerta dei servizi che rispondono ai bisogni primari e ai diritti essenziali di cittadinanza. Pertanto, importante è l'azione di sensibilizzazione della comunità, sia quella ecclesiale, in cui le Caritas si trovano ad operare, sia quelle civili, intendendosi, in questo, e il livello istituzionale, ma, soprattutto, la popolazione residente, spesso distorta quanto ad una corretta informazione, circa i problemi delle povertà e marginalità estreme.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5) Disagio Adulto	
SEDI Caritas Diocesana – Centro di Orbetello - cod. (20222) Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori - cod. (20221)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1.1) Promozione di interventi di accoglienza attraverso l'accompagnamento delle persone – utenti nei percorsi e nei servizi offerti, attivando un contatto diretto con il soggetto che vive la situazione di disagio, mediante una relazione di carattere interpersonale.	1.1) Si intende procedere ad un incremento dei servizi offerti: <ul style="list-style-type: none">Realizzazione di n. 10 incontri specifici relativi alle strategie dell'accoglienza e dei servizi a bassa soglia;

- 65 pasti in 30 minuti con 2 soli volontari cena nel centro operativo di Orbetello (cod.20222);
- 2 incontri annui;
- E' previsto un servizio di lavanderia per un giorno a settimana con un solo volontario presso il centro operativo di Orbetello; (cod.20222)
- Distribuzione vestiario e pacchi viveri per due giorni settimanali con due volontari presso le caritas parrocchiali della zona mare e dell'area collinare coordinate rispettivamente dal centro operativo Caritas di Orbetello (cod.20222); e dal centro Caritas di Pitigliano (cod. 20221);
- In entrambe le sedi sono previsti momenti di dopo-scuole e corsi di lingua italiana per brevi periodi senza dei percorsi di sostegno e vicinanza alla famiglia.

1.2) Ascoltare, orientare, accompagnare la persona, attraverso l'affiancamento nel contesto quotidiano della persona – utente del servizio:

- non esistono incontri specifici sul tema
- E' prevista l'apertura pomeridiana per n° 2 giorni settimanali
- Riguardo alle persone prese in carico, l'azione di ascolto consente di rendere possibili percorsi di autonomia e di uscita da condizioni di marginalità a una sola decina di persone
- Gestione degli interventi nelle situazioni di "emergenza", di carattere non locale, nell'ambito della rete Caritas.,manca totalmente una sistematicità, soprattutto quanto al lavoro di promozione dell'iniziativa e di ritorno nella comunità degli effetti dell'iniziativa stessa).

1.3) Promozione e valorizzazione dei servizi presenti sul territorio. Monitoraggio del disagio; messa in rete dei centri di ascolto; interazione con i soggetti pubblici e comunque preposti alla cura dei bisogni della persona, segnalazione delle necessità e dei bisogni emergenti sul territorio legate alle nuove povertà.

- non esiste un dossier interdiocesano, ma solo una raccolta ad utilizzo interno delle

- Rendere il servizio mensa più fruibile, attraverso l'affiancamento nella distribuzione dei 65 pasti giornalieri – pranzo e cena nel centro operativo di Orbetello (cod.20222);
- Rendere il servizio più fruibile aprendo la struttura due volte a settimana presso il centro operativo di Orbetello; (cod.20222)
- Incrementare il servizio di distribuzione vestiario e pacchi viveri per tre volte settimanali con l'affiancamento del volontario in servizio civile presso le caritas parrocchiali della zona mare e dell'area collinare coordinate rispettivamente dal centro operativo Caritas di Orbetello (cod.20222); e dal centro Caritas di Pitigliano (cod. 20221);
- Affiancare 20 famiglie in situazione di disagio socio-economico attraverso il sostegno di un servizio di dopo-scuola Caritas diocesana - Orbetello (cod. 20222) e Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori (cod.20221)
 - Affiancare 5 famiglie straniere nell'integrazione attraverso corsi di lingua e cultura italiana Caritas diocesana - Orbetello (cod. 20222) e Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori (cod.20221)

1.2)Si intende procede ad un incremento dei servizi offerti:

- Realizzazione di almeno 4 incontri in per approfondire le tematiche legate alla disciplina sull'immigrazione.
- Attivazione dell'apertura pomeridiana dello sportello del centro di ascolto diocesano in almeno due pomeriggi
- Accompagnamento più definito di almeno 25 famiglie italiane e straniere verso condizioni di reale autonomia
- Realizzazione, durante le iniziative "Avvento di solidarietà" e "Quaresima di carità" (mesi di Dicembre e Marzo) di conseguenti n°2 momenti specifici nell'arco dell'anno per la raccolta di fonti di sostentamento da una parte, di materiale informativo attraverso cui far ritornare l'intervento effettuato, dall'altra .

1.3)Si intende procede ad un incremento dei servizi offerti:

- lettura del territorio, attraverso la realizzazione di n. 1 dossier statistico di carattere interdiocesano (= provinciale) che analizzi, a partire dalla lettura dei bisogni e delle povertà le problematiche legate al disagio adulto

<p>Caritas Diocesane</p> <ul style="list-style-type: none"> • la presenza Caritas ai suddetti momenti di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza è notevolmente limitata sia quanto a impiego di persone – solo un volontario – sia quanto a impegno temporale • gli incontri realizzati attualmente nelle scuole in totale sono 3 all'anno attualmente esiste solo un dossier di carattere statistico, senza approfondimenti di carattere qualitativo • attualmente esiste solo un dossier di carattere statistico, senza approfondimenti di carattere qualitativo non si ha una presenza continuativa presso i tavoli di progettazione delle politiche sociali dell'area socio sanitaria 	<ul style="list-style-type: none"> • promozione di azioni di sensibilizzazione, in cooperazione con gli operatori Caritas, partendo da una lettura del territorio di cui al precedente punto, attraverso la realizzazione di specifici punti / momenti informativi nell'ambito di manifestazioni di carattere cittadino, nella specie: Festambiente (mese di Agosto); Giornata Senza Fissa Dimora (mese di Ottobre); Festa di Primavera (Mese di Aprile). • almeno 10 momenti di sensibilizzazione nelle scuole secondarie superiori, circa le problematiche osservate e vissute nell'arco del servizio. • Realizzazione di un dossier diocesano che contenga un approfondimento qualitativo e di studio dei fenomeni legati alle presenze degli utenti al centro di ascolto • Partecipazione ad almeno il 50% dei tavoli di progettazione delle politiche sociali della Conferenza dei Sindaci dell'Area socio sanitaria
--	---

Al punto 1.1 degli obiettivi specifici sono stati specificati i codici delle sedi di realizzazione degli obiettivi secondo le specifiche attività delle sedi, mentre per i **punti 1.2; 1.3**; gli obiettivi specifici sono comuni ad entrambe le sedi.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO <i>Disagio Adulto</i>
SEDE
Caritas Diocesana – Centro di Orbetello - cod. (20222)
Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori - cod. (20221)
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Accoglienza

Azione generale 1: Interventi di accoglienza	<p>Attività 1.1 Servizio guardaroba, igiene personale</p> <p>Caritas diocesana - Orbetello (cod. 20222)</p>	<p>Il servizio igiene personale è rappresentato dal servizio docce che è situato presso la sede della mensa diocesana a Orbetello ed è aperto tutti i giorni dal Lunedì al sabato dalle ore 11:30 alle 13.</p> <p>Il servizio guardaroba viene svolto settimanalmente dal Lunedì al Sabato secondo l'orario di apertura della mensa ore 11,30-13,30.</p> <p>Il servizio in oggetto viene svolto dai volontari addetti, affiancati dai volontari dal servizio civile, le presenze sono registrate negli appositi elenchi degli utenti per la registrazione nel modulo informatico come predisposto dall'Osservatorio Diocesano che monitora gli bisogni e risorse del territorio.</p>
	<p>Attività 1.2: Mensa e pacchi viveri</p> <p>Caritas diocesana - Orbetello (cod. 20222) Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori (cod.20221)</p>	<p>-La mensa è attiva presso la sede del centro operativo di Orbetello di via Gioberti ed è aperta tutti i giorni compresi i festivi con un orario per gli utenti che va dalle ore 11,30 alle 13,30.</p> <p>Vengono distribuiti i pasti dai volontari affiancati da volontario del servizio civile e il servizio è sottoposto a monitoraggio dall'ufficio dell'Osservatorio Diocesano.</p> <p>-Gli ausili alimentari che pervengono nel magazzino del centro sono confezionati sotto forma di pacchi viveri che vengono distribuiti agli utenti dai volontari predisposti e affiancati dal volontario del servizio civile.</p> <p>La distribuzione avviene settimanalmente in giorni stabiliti, secondo le zone del territorio, dal lunedì al venerdì prevedendo un orario antimeridiano dalle 10 alle 12 e un orario pomeridiano dalle 15 alle 18 nella loro previa.</p> <p>Il volontario in servizio civile affiancherà il personale presente.</p> <p>I volontari così come il volontario del servizio civile effettuano anche attività di registrazione negli appositi elenchi degli utenti, per la registrazione nel modulo informatico dello stesso che poi vengono elaborati dall'Osservatorio Diocesano.</p>
	<p>Attività 1.3 Servizio Lavanderia</p> <p>Caritas diocesana - Orbetello (cod. 20222)</p>	<p>Il Servizio Lavanderia è attivo presso il centro operativo di Orbetello nei locali che ospitano anche la mensa e i centri di ascolto. L'orario di apertura previsto è il martedì dalle 15.00 alle 17.00 e il giovedì dalle 10.00 alle 11.00. Il centro è dotato di due lavatrici e due macchine asciugatrici. Gli utenti accedono gratuitamente al servizio in modo autonomo con l'assistenza di uno/due volontari. Le presenze sono registrate e il servizio è monitorato dall'Osservatorio Diocesano.</p>
	<p>Attività 1.4 Affiancamento famiglia corsi dopo-scuola, lingua e cultura italiana</p> <p>Caritas diocesana - Orbetello (cod. 20222) e Caritas Pitigliano – Centro Ascolto minori (cod.20221)</p>	<p>I servizi di dopo-scuola sono realizzati in sostegno alle 20 famiglie in situazione di disagio prese in carico, secondo un progetto concordato con le persone interessate.</p> <p>I corsi di lingua e cultura Italiana sono realizzati a sostegno dell'integrazione delle 5 famiglie straniere in situazione di disagio prese in carico, secondo un progetto concordato con le persone interessate. Il servizio è attivo nelle ore pomeridiane per tre giorni alla settimana.</p>

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Ascolto

Azione generale 2: Ascolto e accompagnamento	Attività 2.1: Colloqui	<p>I colloqui si svolgono presso le sedi dei Centri di Ascolto diocesani di Pitigliano ed Orbetello dagli operatori volontari settimanalmente dal lunedì al venerdì con orari antimeridiani dalle 11 alle 13 e pomeridiani dalle 14 alle 17. I colloqui sono condotti dall'operatore autorizzato in ogni centro è previsto il coordinatore dei centri di ascolto. Il centro di ascolto di Orbetello è la sede del coordinamento diocesano dei centri di ascolto.</p> <p>È inoltre la sede dell'Osservatorio Diocesano delle Povertà dove sono elaborati, dall'operatore volontario referente, i dati che provengono dalla diocesi nella prospettiva della realizzazione di un dossier statistico / qualitativo sulle povertà presenti nel territorio.</p>
	Attività 2.2: Contatti con i servizi sociali	In base alle indicazioni emerse dai colloqui, gli operatori si attivano per un confronto con i servizi sociali di riferimento in modo da approfondire la conoscenza del caso coinvolgendo, laddove necessario, eventuali ulteriori attori.
	Attività 2.3 Accompagnamento ai servizi	Esso si concretizza in attività che vanno dal supporto nel disbrigo di pratiche burocratiche (permesso di soggiorno, richiesta di ricongiungimento familiare, compilazione di un curriculum vitae, compilazione della domanda per l'accesso all'edilizia pubblica residenziale, della domanda di disoccupazione, ecc.) alla presa di contatti con assistenti sociali, l'accompagnamento presso i servizi territoriali ; il pagamento delle bollette; la gestione dei contatti per la ricerca di una casa, di un corso di formazione; per fissare un appuntamento presso un ambulatorio medico, per richiedere vestiti in un centro di distribuzione, portare un pasto caldo o un pacco viveri ad un utente in situazione di disagio per gli spostamenti, ecc.
	Attività 2.4 Incontri di coordinamento	Sono previsti incontri di coordinamento mensili con i soggetti pubblici e privati preposti all'assistenza sociale e alla cura della persona per la rilevazione delle problematiche e la concertazione degli strumenti di intervento. A tali incontri partecipa il Direttore di Caritas diocesana e/o accompagnato dal referente specifico del progetto di accompagnamento della persona affiancato anche dal volontario in servizio civile.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Promozione e valorizzazione

Azione generale 3: Promozione e Sensibilizzazione	Attività 3.1 Rapporto di analisi qualitativa	Nel corso del I mese saranno approfondite le conoscenze rispetto ai casi incontrati. Nel II mese saranno sistemati i dati in precedenza raccolti e si avvierà l'analisi qualitativa. Tra il III e il IV mese sarà redatta la bozza provvisoria, verificata e revisionata definitivamente dal coordinatore e si procederà con la pubblicazione entro il V mese.
--	---	--

Attività 3.2 Partecipazioni e a "Grandi eventi"	Tutti gli eventi (Notte dei senza dimora, Festambiente, Festa di Primavera, ecc) saranno preceduti da una preparazione adeguata curata dal coordinatore in modo da contestualizzare la partecipazione di tutti gli operatori. Sarà predisposto il materiale da distribuire e nei giorni immediatamente successivi sarà effettuata una verifica ad hoc delle attività svolte.
Attività 3.3 Tavoli di concertazione	La partecipazione ai tavoli verrà pianificata sulla base di un calendario di massima che possa garantire la partecipazione più estesa, anche in termine di operatori e volontari che vi prendono parte. Ad ogni tavolo seguirà una verifica ad hoc durante la riunione di coordinamento durante la quale sarà possibile confrontarsi sugli spunti emersi

Al punto 1 degli obiettivi specifici sono stati specificati i codici delle sedi di realizzazione delle attività secondo le specifiche delle sedi, mentre per i **punti 2; 3; le attività** sono comuni ad entrambe le sedi.

Come conclusione delle attività del progetto è prevista la realizzazione di un **rapporto annuale** delle attività messe in campo dalla Caritas diocesana di Pitigliano Sovana Orbetello e dalle altre associazioni coinvolte nel progetto quali l'ente "ILDEBRANDO" Società Cooperativa Sociale e l'ente "Osteria del Lupicante". In particolare il **"DOSSIER ANNUALE SULLE POVERTA' IN TOSCANA"** prende in esame tutti i dati pervenuti dalle strutture Caritas presenti sul territorio Diocesano di Pitigliano Sovana Orbetello, elaborati dalla sede centrale di Pitigliano e dal Centro Operativo Diocesano di Orbetello. e le rielabora al fine di delineare un quadro completo di ciò che è la situazione di marginalità in Toscana.

In questo complesso lavoro è fondamentale la collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, che a partire dal suo indirizzo antropologico, permette di ampliare la lettura dei dati raccolti, in stretto collegamento con le istituzioni culturali di Firenze e della Toscana.

Per la realizzazione del dossier risulta quindi fondamentale l'apporto del progetto di servizio civile **"Testimoni di Speranza"**: infatti, **come evidenziato al precedente punto "6", la risposta ai bisogni oggetto dell'azione del progetto di servizio civile avviene anche e soprattutto con la collaborazione delle sedi stesse del progetto;** l'attività di raccolta dati diventa quindi una delle attività fondamentali, anche nella prospettiva di potenziare gli interventi in tempi successivi alla conclusione del progetto stesso.

Questa specifica e peculiare attività riguarda tutti i soggetti coinvolti nel progetto: gli operatori, i volontari, il personale in possesso di specifica qualifica, i giovani del servizio civile. Nel diagramma di Gantt che segue, e nel quale è riportato il cronogramma delle attività, **l'azione di raccolta e monitoraggio dei dati è indicata nell'ultimo mese di realizzazione del progetto.**

Diagramma di Gantt

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: Servizio guardaroba, igiene personale												
Attività 1.2: Mensa e pacchi viveri												
Attività 1.3: Servizio Lavanderia												
Attività 1.4 Affiancamento famiglia corsi dopo-scuola, lingua e cultura italiana												

Obiettivo specifico n°2	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.1: Colloqui												
Attività 2.2: Contatti con i servizi sociali												
Attività 2.3: Accompagnamento ai servizi												
Attività 2.4: Incontri di coordinamento												
Obiettivo specifico n°3	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 3.1: Rapporto di analisi qualitativa												
Attività 3.2: Partecipazione a "Grandi eventi"												
Attività 3.3.: Tavoli di concertazione												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO <i>Disagio adulto</i>		
SEDE CARITAS DIOCESANA – CENTRO DI ORBETELLO - cod. (20222) CARITAS DI PITIGLIANO – CENTRO ASCOLTO MINORI - cod. (20221)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Assistente sociale	Attività 2.1 - Attività 2.2 - Attività 2.4 - Attività 2.3 – Attività 3.3
n. 1	Esperto di statistica e di sociologia	Attività 1.1 – Attività 1.2 – Attività 1.3 - Attività 3.1 - Attività 3.3.
n.2	Insegnante	Attività 1.4

n. 1	Legale	Attività 2.3 – Attività 2.4
n. 1	Medico	Attività 2.2 – Attività 2.3
n. 2	Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Attività 2.1 - Attività 2.2 - Attività 2.4 - Attività 2.3 – Attività 3.3
n. 1	Psicologo	Attività 2.2 - Attività 2.3 – Attività 2.4 – Attività 3.3

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Delle attività indicate alla voce 8.1, indicare quali sono quelle svolte dai volontari specificando il loro ruolo e le modalità d'impiego:

Sede CARITAS DIOCESANA – CENTRO DI ORBETELLO - cod. (20222)	
CARITAS DI PITIGLIANO – CENTRO ASCOLTO MINORI - cod. (20221)	
<i>Obiettivi (cfr punto 7):</i> OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Accoglienza	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1 Servizio guardaroba, igiene personale ORBETELLO - cod. (20222)	Il volontario in servizio civile affiancherà il personale presente durante l'orario di apertura della struttura nel servizio di guardaroba, e nel servizio doccia/barba dalle 11.30 alle 12.30. Il volontario del servizio civile è chiamato a compilare e tenere in ordine i registri dell'elenco utenti che usufruiranno dei servizi.
Attività 1.2: Mensa e pacchi viveri ORBETELLO - cod. (20222) PITIGLIANO - cod. (20221)	Il volontario in servizio civile affiancherà il personale presente nella distribuzione dei pasti presso i punti mensa dalle 12.30 alle 13.30. Il volontario sarà di ausilio nella distribuzione dei pacchi viveri presso i centri predisposti nonché, in determinate occasioni, nell'approvvigionamento dei generi alimentari per due volte settimanali in orario pomeridiano. Si occuperà di tenere aggiornati e ordinati i registri degli appositi elenchi degli utenti.
Attività 1.3 Servizio Lavanderia ORBETELLO - cod. (20222)	Il volontario in servizio civile affiancherà il personale presente nella gestione delle macchine (lavatrice, asciugatrice) e nella cura dell'ambiente per due volte settimanali in orario antimeridiano e pomeridiano. Si occuperà di tenere aggiornati e ordinati i registri degli appositi elenchi degli utenti.
Attività 1.4 Affiancamento famiglia corsi dopo-scuola, lingua e cultura italiana ORBETELLO - cod. (20222) PITIGLIANO - cod. (20221)	Il volontario in servizio civile affiancherà il personale presente nell'accoglienza delle famiglie italiane e straniere durante prima e dopo il corso; sosterrà il personale presente durante i corsi di dopo-scuola per i bambini delle famiglie in carico e durante i corsi di lingua e cultura italiana per le famiglie straniere in carico.
<i>Obiettivi (cfr punto 7):</i> OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Ascolto	
Attività 2.1: Colloqui	In entrambe le sedi il volontario in servizio civile si affiancherà al personale del servizio nella gestione del colloquio e nella elaborazione della conseguente risposta, così come parteciperà alla

	realizzazione più efficace di un monitoraggio delle marginalità che si presentano presso il centro di ascolto della Caritas Diocesana.
Attività 2.2: Contatti con i servizi sociali	Il volontario in servizio civile parteciperà, mediante l'affiancamento agli operatori, all'elaborazione di strategie di uscita dalla marginalità, anche (laddove si ritenga opportuno) mediante la partecipazione a momenti e luoghi di coordinamento con il servizio sociale. Il volontario in servizio civile provvederà all'accompagnamento personale delle 25 famiglie nel disbrigo di attività, pratiche, incombenze legate alla fruizione dei propri diritti di cittadinanza, che possono all'occorrenza manifestarsi.
Attività 2.3: Accompagnamento ai servizi	Il volontario in servizio civile prenderà parte alle riunioni di equipe con i volontari del servizio e con il coordinatore finalizzate al miglioramento qualitativo gestionale in collaborazione con le professionalità specifiche che sono di supporto alla struttura.
Attività 2.4: Incontri di coordinamento	Il volontario in servizio civile prenderà parte alle periodiche riunioni di equipe indette dai coordinatori dei centri e dei servizi, aventi sia lo scopo di coordinare e gestire in modo ottimale il servizio stesso, sia di carattere formativo, quanto alle problematiche legate all'accoglienza e ai servizi "a bassa soglia".
Obiettivi (cfr punto 7): OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Promozione e valorizzazione	
Attività 3.1: Rapporto di analisi qualitativa	Il volontario in servizio civile parteciperà alla realizzazione più efficace di un monitoraggio delle marginalità che si presentano presso il centro di ascolto della Caritas Diocesana, nella prospettiva della realizzazione di un dossier statistico / qualitativo sulle povertà presenti nel territorio.
Attività 3.2: Partecipazione a "Grandi eventi"	Il volontario in servizio civile interverrà attraverso la partecipazione attiva nella progettazione e nella gestione di spazi informativi e promozionali realizzati presso manifestazioni ed eventi (sia a carattere locale, sia a carattere nazionale) presenti sul territorio della provincia.
Attività 3.3.: Tavoli di concertazione	Il volontario in servizio civile, accompagnato ed affiancato al personale Caritas potrà prendere parte ad esperienze estive di animazione e sensibilizzazione, consistenti in campi di formazione ed educazione alla solidarietà, alla pace.

Al punto 1 degli obiettivi specifici sono stati specificati i codici delle sedi di realizzazione delle attività secondo le specifiche delle sedi, mentre per i **punti 2; 3; le attività** sono comuni ad entrambe le sedi.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

5

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: **0**

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

5

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: **0**

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1400 ore annue, minimo 12 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA CENTRO DI ORBETELLO	Orbetello	Via Gioberti, 127	20222	3	Franci Costanza					
2	CARITAS PITIGLIANO CENTRO ASCOLTO MINORI	Pitigliano	P.za Fortezza Orsini	20221	2	Renzi Monica					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Incontri nei gruppi parrocchiali, movimenti e associazioni giovanili legate al mondo ecclesiale
- Articoli e relazioni sul settimanale diocesano (Toscanaoggi)
- Articoli sui quotidiani locali (Corriere di Maremma, Il Tirreno, La Nazione)
- Uscite sul network locale (Teletirreno e TV9)
- Partecipazione a Festambiente (mese di Agosto)

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NESSUNO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

A livello locale – diocesano:

- Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile della Diocesi di Pitigliano – Sovana – Orbetello (Collaborazione nella attività di sensibilizzazione presso la rete dei gruppi, movimenti, associazioni a livello ecclesiale presenti sul territorio della diocesi)
- Ufficio Diocesano Missionario della Diocesi di Pitigliano – Sovana – Orbetello, (Collaborazione nella attività di formazione ed educazione alla mondialità, alla pace, alla solidarietà internazionale, alla nonviolenza)

Partner (vedi punto 8)	Ruolo	Riferimento
---------------------------	-------	-------------

PROFIT	L'ente " Kesterl " Agenzia di Viaggi, si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto: <ul style="list-style-type: none">• Collaborazione nell'attività 2.3 (Accompagnamento ai servizi) attraverso la disponibilità, per tutto il corso del progetto, a fornire il biglietto viaggio scontato del prezzo di agenzia, in favore di persone immigrate/	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 20/09/2017
---------------	---	--

	straniere che desiderano ricongiungersi alla famiglia rimasta in patria, segnalate dal CDA.	
NO PROFIT	<p>L'ente "nuova CADICsi impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione nell'attività 2.1 attraverso la disponibilità di due operatori, a favore delle attività dei centri di ascolto e nell'attività 2.3 operatori per l'accompagnamento ai servizi sociali. • Collaborazione nell'attività 1.1; 1.2; 1.3; attraverso la disponibilità di due operatori, a favore della promozione di interventi di accoglienza attraverso l'accompagnamento delle persone – utenti nei percorsi e nei servizi offerti, attivando un contatto diretto con il soggetto che vive la situazione di disagio, mediante una relazione di carattere interpersonale come evidenziato al punto 8.1 	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 03/11/2017
UNIVERSITÀ Teologica dell'Italia Centrale	Collaborazione alla stesura del Rapporto Annuale Caritas , come evidenziato al punto 8.1 con particolare attenzione all'aspetto antropologico dei dati raccolti presso le sedi di servizio .	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 01/10/2017

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Saper progettare interventi di rete atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l’interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell’esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

- CARITAS PITIGLIANO-CENTRO ASCOLTO MINORI, Piazza Fortezza Orsini,4 – 58017 Pitigliano (GR)
- CARITAS DIOCESANA–CENTRO DI ORBETELLO, Via Gioberti, 127 - 58015 Orbetello (GR)

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

- Dott.ssa Marcella Padovani Friz
- Pierino Natali
- Antonio Scolesi
- Arnaldo Combi
- Dott.ssa Beatrice Dall'Olio

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione specifica riportati nel decreto N°160/2013 “*Linee guida2013*” si propone una formazione specifica divisa in tre momenti:

- Tre moduli da 12 ore nel primo mese di avvio del servizio che prevedono per il 60% lezioni frontali per il 20% dinamiche informali, per il 20% momenti di confronto e feedback al termine di ogni singolo modulo.
- Quattro moduli da 6 ore nel secondo mese dall’avvio del servizio che prevedono per il 70% lezioni frontali con l’ausilio di materiali multimediali e dossier informativi e per il 30% momenti di confronto sul tema affrontato.
- Un modulo finale da 12 ore nel terzo mese dall’avvio sulla necessità e modalità di registrazione dati sui bisogni e risorse del territorio di competenza dell’Osservatorio Diocesano per la sensibilizzazione e promozione che prevede lezioni teorico-pratiche.

Rispettando le tempistiche previste dal suddetto decreto, la formazione specifica, legata alle specifiche attività previste dal progetto, necessarie per l’espletamento dei servizi da parte dei volontari in servizio civile sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall’avvio del progetto.

Modulo	Metodologia / modalità	Tempistica
Formazione specifica – 1° mese di servizio civile		
Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Lezioni frontali, dinamiche informali, visita delle sedi di attuazione, tirocinio di carattere osservativo. – feedback finale al termine dell’incontro.	12 ore
La povertà estrema e le marginalità gravi.	Lezione frontale, feedback finale al termine dell’incontro.	12 ore
La relazione d’aiuto	Lezione frontale, dinamiche informali per la rielaborare l’esperienza a livello personale ed in equipe. Feedback finale al termine dell’incontro.	12 ore
Formazione specifica – 2° mese servizio civile		
L’immigrazione	Lezione frontale frontale con l’ausilio di materiale multimediale (DVD e proiezione diapositive) per l’illustrazione del fenomeno Feedback finale al termine dell’incontro.	6 ore
Il mondo della tossicodipendenza e	Lezione frontale frontale con l’ausilio di materiale multimediale (DVD e proiezione diapositive) per	6 ore

dell'alcooldipendenza.	l'illustrazione del fenomeno Feedback finale al termine dell'incontro.	
Il disagio mentale e l'handicap grave e le conseguenze nei nuclei familiari	Lezione frontale con l'ausilio di materiale multimediale (DVD e proiezione diapositive) per l'illustrazione del fenomeno. Confronto finale, anche su dati esperienziali.	6 ore
Il disagio legato alle dinamiche della detenzione e del mondo carcerario	Lezione frontale con l'ausilio di materiale multimediale (DVD e proiezione diapositive) per l'illustrazione del fenomeno Feedback finale al termine dell'incontro.	6 ore
Formazione specifica – 3° mese di servizio civile		
Tecniche e metodologie per la promozione e la sensibilizzazione	Lezioni teorico-pratiche, con l'utilizzo di strumenti informatici.	12 ore

40) *Contenuti della formazione:*

Formatore	Modulo	Contenuto	Attinenza con il progetto
Marcella Padovani Friz, Direttore Caritas Diocesana, Laureata in pedagogia, docente di scuola secondaria di primo grado, ha svolto il ruolo di Psicopedagogo per il circolo didattico e poi istituto comprensivo statale di Orbetello. Iscritta al 3° anno del Master Pastoral Counseling	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Conoscere le realtà di servizio e i rischi connessi: Chi sono gli utenti? Quali le problematiche e le situazioni di disagio che li portano a presentarsi ai nostri centri? Il ruolo dei volontari, e dei ragazzi in servizio civile? Quali sono i luoghi nei quali saranno effettuate le attività? Imparare a gestire emozioni e comportamenti saper affrontare situazioni di disagio, conoscere i rischi e imparare a prevenirli.	Attività 1.1; 1.2;1.3;1,4 2.1;2.2;2.3;2.4 3.1;3.2;3.3
Antonio Scolesi, Vice Direttore Caritas Diocesana, già assistente del gruppo volontari della sofferenza diocesano	La povertà estrema e le marginalità gravi.	Conoscere il fenomeno delle povertà e delle marginalità estreme dal punto di vista quantitativo, e soprattutto qualitativo. Conoscere la Caritas, le "opere segno" attraverso cui è resa possibile la promozione umana.	Attività 1.1;1.2;1.3,1,4
Pierino Natali, Laureato in Teologia Pastorale presso la Pontificia Università Lateranense, Parroco dell'Unità Pastorale di Orbetello della Diocesi di Pitigliano Sovana Orbetello, Presidente della Caritas Parrocchiale.	La relazione d'aiuto	Scoprire la centralità della relazione come momento fondamentale per la dinamica di aiuto e sostegno Cogliere nell'alterità l'occasione per la crescita personale e comunitaria. Conoscere ed elaborare le dinamiche del conflitto e della sua risoluzione. Rielaborare l'esperienza, a livello personale ed in equipe	attività 2.1 2.2 2.3 2.4
	L'immigrazione	Conoscere il fenomeno dell'immigrazione sotto il profilo storico e sociale. Conoscere la disciplina	Attività 1.1;1.2;1.3;1,4 2.1 2.2 2.3 2.4

		dell'immigrazione, attraverso un approccio alla legislazione.	
Marcella Padovani Friz, Direttore Caritas Diocesana, Laureata in pedagogia, docente di scuola secondaria di primo grado, ha svolto il ruolo di Psicopedagogista per il circolo didattico e poi istituto comprensivo statale di Orbetello. Iscritta al 3° anno del Master Pastoral Counseling.	Il mondo della tossico dipendenza e dell'alcool dipendenza.	Conoscere il fenomeno della marginalità legato alla tossicodipendenza e alla alcool dipendenza, negli aspetti qualitativi e nelle risposte fornite dalle istituzioni e da altri soggetti. Conoscere l'esperienza delle persone che vivono / hanno vissuto questo tipo di disagio.	Attività 1.1;1.2;1.3; 2.1 2.2 2.3 2.4
	Il disagio mentale e l'handicap grave e le conseguenze nei nuclei familiari	Conoscere i disagi delle persone affette da handicap fisici e mentali, le problematiche connesse ad esse dal punto di vista personale e della famiglia.	Attività 1.1;1.2;1.3,1,4 2.1 2.2 2.3 2.4
	Il disagio legato alle dinamiche della detenzione e del mondo carcerario	Conoscere il fenomeno della marginalità legato al mondo del carcere, soprattutto le dinamiche del reinserimento sociale.	Attività 1.1;1.2;1.3 2.1 2.2 2.3 2.4
Arnaldo Combi, licenza di studi teologici del Seminario di Siena, Componente della commissione della pastorale giovanile Assistente e responsabile di gruppi scout diocesani e provinciali.	Tecniche e metodologie per la promozione e la sensibilizzazione	Conoscere tecniche di animazione e di interazione Allestire uno spazio espositivo per la sensibilizzazione.	Attività 3.1;3.2;3.3
Beatrice Dall'Olio Diploma di laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro 2012-2014 - Lavoro svolto come libero professionista: redazione documenti aziendali di valutazione dei rischi e formazione professionale dei lavoratori sulla sicurezza; Formazione professionale alimentaristi, redazione di piani di autocontrollo alimentare, prelievo di campioni alimentari e tamponi, consulenze tecniche e invio di pratiche telematiche.; Collaborazione con studio professionali in qualità di auditor.; Redazione, implementazione e sviluppo di piani di autocontrollo alimentare, collaborazione come	CORSO DI INFORMAZIONE FORMAZIONE BASE sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile		
	Parte generale (ore 4): <ul style="list-style-type: none"> • Concetti di rischio (differenza tra rischio e pericolo, individuazione dei pericoli e valutazione del rischio) • Danno (malattie professionali e infortuni professionali) • Prevenzione (l'organizzazione aziendale, il ruolo del medico del lavoro, obblighi e doveri del datore di lavoro e dei lavoratori) • Protezione (il concetto di rischio residuo, i dispositivi di protezione individuali, obblighi e doveri del datore di lavoro e dei lavoratori) • Organizzazione della prevenzione aziendale • Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali • Organi di vigilanza, controllo e assistenza 		
	Parte specifica (ore 4): <ul style="list-style-type: none"> • Rischi e infortuni specifici in generale e normati, cadute dall'alto, nebbie, olio, fumi, vapori, polveri, rischi cancerogeni, rischi biologici, vibrazioni, radiazioni, videoterminali, movimentazione merci (apparecchi di sollevamento, mezzi di trasporto), altri rischi. • Rischi specifici: meccanici in generale, elettrici in generale, macchine, attrezzature, rischi da esplosione, rischi chimici etichettatura, rischi fisici, rumore microclima e illuminazione, DPI e organizzazione del lavoro, ambienti di lavoro, stress lavoro correlato, movimentazione manuale dei carichi, segnaletica, emergenze, le procedure esodo incendi, procedure organizzative per il primo soccorso, incendi e infortuni mancati. 		
	TOTALE: 8 ore		

<p>consulente di imprese alimentari per l'ottenimento di certificazioni ISO, IFS e BRC; Esecuzione di verifiche ispettive di seconda parte (grande distribuzione).;</p> <p>Formazione professionale in ambito di igiene e sicurezza alimentare (Caritas Firenze, Chiantigiane)</p>	
--	--

41) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore, che saranno erogate entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.